

Dopo la Mondello, il Pdl frana

l'Udc apre la campagna acquisti

Monteleone: "Bipartitismo sconfitto. E non è che l'inizio"

AVA ZUNINO

NON è finita. L'Udc annuncia nuovi ingressi e stavolta a traslocare nel partito di centro con Pier Ferdinando Casini sarebbero consiglieri comunali di Genova. Almeno uno del gruppo del Pdl e, pare, uno del gruppo del Pd che, secondo alcuni, potrebbe essere Gianlorenzo Bruni (sono mesi, però, che le voci di corridoio cercano di "accasarlo" altrove: si era già parlato di un suo ingresso nell'Idv) e uno del gruppo misto che venne eletto nella lista dell'Ulivo. Indizi che portano a Vincenzo Vacalebri. Per ora sono solo indiscrezioni. L'Udc ha già annunciato una conferenza stampa per lunedì mattina. Cisaranno il segretario regionale, Rosario Monteleone, la parlamentare Gabriella Mondello, protagonista con il coordinatore provinciale genovese, Giovanni Boitano, del colpo di scena in casa Pdl, e il capogruppo dell'Udc in Comune, Vincenzo Lorenzelli. Sarà l'occasione per presentare i nuovi consiglieri comunali dell'Udc. «Questo dimostra la sconfitta del bipartitismo, mentre il progetto politico rappresentato dall'Udc prende consistenza — dice Monteleone — Non arriveranno solo iscritti del Pdl, ma anche del centrosinistra. Tutti uniti dalla voglia di ricominciare a fare politica in maniera diversa, di parlare delle cose che

interessano la gente».

Manel Pdl ci si aspetta che l'uscita dell'onorevole Mondello e di Boitano provochi altri smottamenti nel partito. Sembra verosimile che molti amministratori di Lavagna e Fontanabuona, legati a Boitano e a Mondello, finiscano per seguirli anche nell'Udc. Tutto però sembra rimandato a settembre.

Preoccupati, anche di fronte alla prospettiva che in primavera si voterà per la Regione? «No, direi che Berlusconi e Scajola garantiscono la linea. E poi da qui alle regionali abbiamo diversi mesi davanti per recuperare eventuali situazioni in Fontanabuona e a Lavagna», dice l'onorevole Roberto **Cassinelli**. L'uscita di Mondello e Boitano sta preoccupando molti all'interno del Pdl. Manca la democrazia, mancano regole certe, chi urla vince, ha detto Boitano. **Cassinelli** replica: «Il Pdl è stato concepito tre mesi fa. Boitano e Mondello sono usciti senza dare alla nuova formazione neppure i nove mesi della gravidanza canonica». Ma Enrico Musso, docente universitario, candidato sindaco di Genova e senatore, parla apertamente di problemi gravi: «È evidente che nel Pdl ci sia del malessere ed è meglio non fare finta che non ci sia. Parliamo, discutiamo ognuno faccia valere le proprie valutazioni e possibilmente nessuno scappi: dopodiché, però, occupiamoci dei problemi della co-

munità e facciamolo in modo organizzato perché se non lo facciamo noi lo faranno altri partiti». Lui, docente di Economia dei trasporti, spiega: «Delle pressioni all'interno del partito non so nulla e non posso parlare. Sono stato fortunato perché ho subito fatto l'esperienza dell'eletto: quando mi hanno candidato non ero iscritto a nessun partito. Sono stato fortunato perché per caso a me è stato consentito di lavorare subito. Ma non mi sembra che la stessa possibilità sia data a tutti. Oggi chi vuole pensare alla comunità si sente respinto, nel Pdl come negli altri partiti, e finisce per buttarsi nell'antipolitica».

Musso dice anche che lui ad andarsene non pensa: «Sono abituato a dire le cose che non mi piacciono e a combattere. Quindi non scappo. Ma parlo solo su questioni di principio perché in realtà le vicende legate a Mondello e Boitano non le conosco proprio». Musso ha fatto i conti da subito con l'establishment del Pdl: «Ho avuto qualche momento difficile, mi sono trovato in disaccordo su temi come la moschea. E con il senatore Luigi Grillo sulla riforma portuale: però in sede tecnica stiamo facendo un ottimo lavoro e credo che questo sia il modo giusto per affrontare le cose».

Sandro Biasotti, parlamentare, candidato del Pdl alla presi-

denza della Regione non vuole parlare di partito e di transfughi. Anche se lui, che dovrà tentare la rivincita su Claudio Burlando, dovrebbe essere il più interessato al rischio di veder assottigliare le forze del suo schieramento. Accetta di commentare l'accaduto, invece, Alberto Gagliardi, consigliere comunale. E non nasconde la difficoltà del momento: «Se un personaggio come l'onorevole Mondello si dimette dal Pdl vuol dire che c'è un problema. Non credo che si possa giustificare come un fatto di *opportunismo e voltagabbannismo* (parole usate dal coordinatore regionale del Pdl, Michele

Scadroglio, ndr.). Lo sarebbe se l'onorevole Mondello fosse passata dall'opposizione a un partito di governo». Ma è successo il contrario. «Dunque, significa che qualcosa non va». Che cosa? «Aver voluto forzare la mano nella fusione del Pdl al livello nazionale: io continuo a pensare che sarebbe stato meglio fare una federazione di partiti. La fusione ha portato tutto il resto. E poi abbiamo il blocco di parlamentari e dirigenti, nominati dall'alto. Invece del merito, dell'esperienza e della qualità, viene premiata la fedeltà. D'altra parte questo riguarda anche il Pd. Le cariche vengono divise col bilancino del farmacista secondo le appartenenze. E ogni volta che qualcuno manifesta dissenso, è uno scandalo. In un partito liberale si dovrebbero poter avere idee diverse».

Biasotti sceglie il silenzio, ma le sue truppe rischiano di assottigliarsi in vista delle regionali